

Il Rapporto Ance fotografa un 2015 da record (+14,5%) del fatturato fuori Italia e nuove prospettive arrivano ora dal governo

Lavori all'estero, da Africa e Fs-Anas nuova spinta alle imprese italiane

Gentiloni: «Accordi con l'Africa, grande bisogno di infrastrutture» - Le Ferrovie diventano general contractor

DI ALESSANDRO ARONA

Un altro anno record, il 2015, per i lavori all'estero dei grandi e medi costruttori italiani: fatturato in crescita alla cifra record di 12 miliardi di euro, +14,5% sul 2014 e alla quota record del 70% dei ricavi totali.

E due evoluzioni delle politiche del governo possono ulteriormente spingere questo trend. Da una parte la delusione del vertice di Bratislava sta spingendo l'esecutivo verso politiche dirette di cooperazione con paesi africani, cosa che fra l'altro già oggi altri paesi Ue fanno più dell'Italia. Dall'altra il piano industriale Fs presentato il 28 settembre dall'Ad Renato Mazzoncini punta alla crescita all'estero nel ruolo di general contractor per grandi infrastrutture, con l'affidamento poi dei lavori a imprese italiane.

COOPERAZIONE

«L'Africa sarà sempre più la priorità dell'Italia in politica estera», ha affermato il ministro degli esteri Paolo Gentiloni nel suo discorso introduttivo alla presentazione del Rapporto Ance sulle imprese di costruzione italiane all'estero, alla Farnesina, a Roma. «In Africa - ha aggiunto Gentiloni - c'è una domanda di infrastrutture spettacolare, e apprezzo molto che già oggi la presenza dei costruttori italiani sia già forte, e che la mappa della presenza delle imprese coincida in buona parte con le nostre priorità politiche: Africa, Europa, Medio Oriente».

«Non si possono contrastare i flussi migratori - ha detto il vicepresidente Ance Giandomenico Ghella, presidente del Comitato lavori all'estero, alla presentazione del Rapporto Ance 2016 sulle imprese di costruzione - non esiste muro o fossato che possa fermare la disperazione. Anch'io, se vivessi in certi paesi africani, partirei su un barcone con i miei figli». «L'unica strada - ha aggiunto - è cercare di creare il futuro di sviluppo nei paesi di provenienza. L'Italia si sta muovendo nella giusta di-

rezione, ma si può e si deve fare molto di più». Ghella ha illustrato infatti i dati Eic (European International Contractors), secondo i quali l'Italia non è solo tra gli ultimi paesi europei per livello degli aiuti allo sviluppo sul Pil (0,19%, contro l'1,09 della Svezia, 0,7 del Regno Unito, 0,64 Olanda, 0,42 Germania, 0,37 Francia, 0,28 Austria, meglio solo della Spagna, 0,13%), ma lo è anche per la quota di aiuti diretti (34%, il resto sono aiuti a enti multilaterali), quelli che secondo i costruttori possono garantire un controllo sulle opere da realizzare o almeno la possibilità di scegliere imprese italiane. In Olanda tale percentuale è del 72, in Germania 70, Francia 61, Regno Unito 58, Portogallo 57, Austria 52, fa peggio solo la Spagna con il 25%.

FS-ANAS ALL'ESTERO

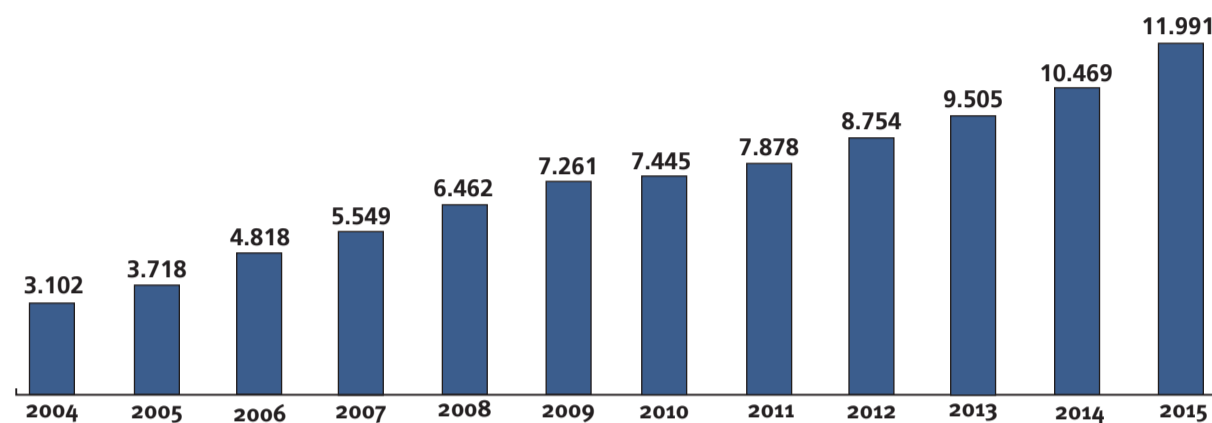
Un'ulteriore spinta ai lavori dei grandi costruttori all'estero potrebbe venire dal piano industriale 2017-2026 delle ferrovie. L'Ad Renato Mazzoncini, nei giorni scorsi, ha spiegato che sempre più, dopo il caso Iran, Fs (insieme ad Anas) punterà ad incarichi di general contractor per progettare e realizzare grandi opere, affidando poi a imprese italiane i lavori.

Come "paesi target" Mazzoncini ha indicato, oltre all'Iran, Oman, Arabia Saudita, Malesia, Thailandia, Singapore, Vietnam, Brasile, Argentina, Colombia, Perù, Usa, Canada, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan. «È sicuramente un progetto positivo - commenta Giandomenico Ghella - perché ci sono alcune cose che si possono fare solo con rapporti diretti governo-governo».

I DATI DEL RAPPORTO

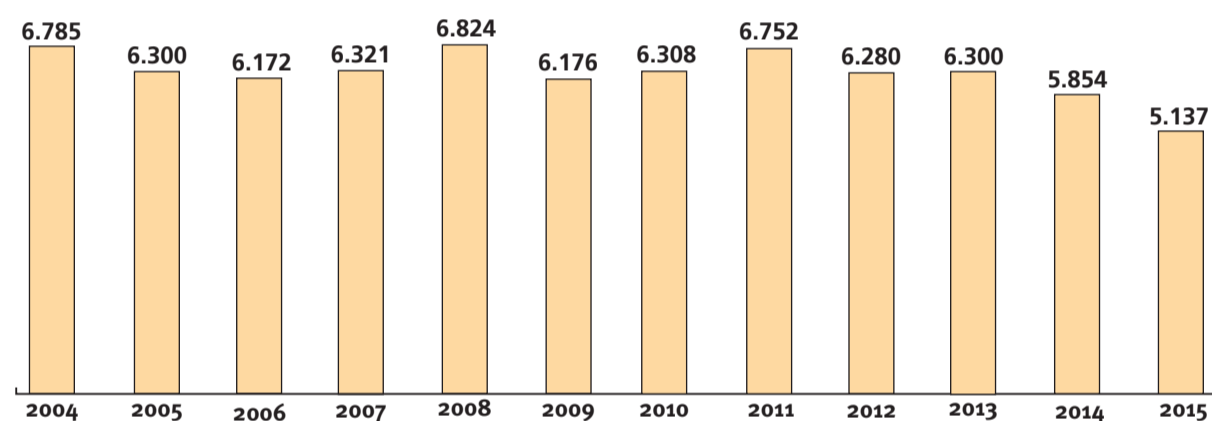
In undici anni, dal 2004 al 2015, il fatturato all'estero delle imprese di costruzione italiane si è moltiplicato per quattro, da 3,1 a 12 miliardi di euro. Nel frattempo i ricavi in Italia sono scesi di un quarto (-24%), da 6,8 a 5,1 miliardi. La quota estera è dunque salita dal 31 al 70% del totale. E il trend ha subito un'accele-

RICAVI QUADRUPPLICATI Fatturato estero (in milioni) delle 38 imprese di costruzione più attive fuori Italia



Fonte: Ance - Indagine 2016

ITALIA -24% IN DIECI ANNI Fatturato in Italia (milioni di euro) delle 38 imprese di costruzione



Fonte: Ance - Indagine 2016

CONTRATTI 2015 (PER PAESE) Costruttori italiani, nuove commesse 2015, importi in milioni di euro

	Importo	Imprese	Settori
1 Qatar	3.103,7	Condotte; Grandi Lavori Fincosit; Rizzani; Salini-Impregilo	Metropolitane; Infrastrutture stradali; Edilizia non residenziale; Opere urbanizzazione primaria
2 Francia	2.292,1	Cimolai; Cogeis; Edilmac; GCF; Icop; Pizzarotti	Ferrovie; Edilizia non residenziale, Fondazioni; Oli&Gas; Metropolitane; Porti; Infrastrutture stradali; Scavi in galleria
3 Russia	1.381,8	Astaldi; Cimolai; Pizzarotti; Rizzani	Edilizia residenziale e non residenziale; Infrastrutture stradali
4 Norvegia	1.367,1	Condotte; Ghella; Trevi	Ferrovie; Infrastrutture stradali
5 Polonia	910,7	Astaldi; Ferretti Int.; Pizzarotti; Salini-Impregilo	Infrastrutture stradali; Metropolitane; Industriale
6 Stati Uniti	782,6	Cimolai; CMC; Condotte; Grandi Lavori Fincosit; Pizzarotti; Trevi	Opere idrauliche; Infrastrutture stradali; Aeroporti; Edilizia residenziale e non residenziale; Fondazioni
7 Cile	750,0	Astaldi	Aeroporti
8 Georgia	512,7	Salini-Impregilo	Opere idrauliche
9 Kenia	479,3	Alma Cis; CMC	Opere idrauliche
10 Egitto	463,0	CMC; Trevi	Infrastrutture stradali; Scavi in galleria

Totale primi 10 mercati 2015: 12.043,1 - Totale nuove acquisizioni 2015: 17.237,8

razione nel 2015: +14,5% il fatturato estero (la crescita più forte dal 2007) e -12,2% quello in Italia.

Il rapporto non fotografa tutto l'universo delle imprese di costruzione in Italia, ma solo il campione "al top" delle 38 imprese più attive sui mercati esteri.

Alla fine del 2015 le imprese italiane di costruzione erano titolari di 627

contratti per un valore di oltre 87 miliardi di euro (+13 miliardi rispetto al 2014) e un portafoglio lavori di 46,5 miliardi. Sempre nel 2015, sono state 231 le nuove commesse, per un importo di 17,2 miliardi di euro. In questi nuovi contratti il 55% del valore si colloca nell'Europa Ue (24%), Europea extra Ue (24%) e Nord America (7,6%), ac-

celerando un riposizionamento geografico dai Paesi in via di sviluppo, nei quali fino a dieci anni si concentrava la presenza italiana, verso paesi dell'Ocse. «Questo dimostra - commenta l'Ance - l'aumento della competitività e della solidità delle imprese italiane».

A guidare la lista dei "campioni dei lavori all'estero" è Salini Impregi-

lo, con 4.028 milioni di fatturato fuori confine nel 2015 (l'85% del totale), seguito da Astaldi (2.357 milioni, 82,5%), Condotte (772 mln, 58%), Bonatti (729,7 mln, 78%), Cmc Ravenna (612,2 mln, 52%), Rizzani (546,3 mln, 82%), Trevi (536,7 mln, 89%), Ghella (474 mln, 66%), Sicim (327,3 mln, 99%), Icm (294,2 mln, 61%). ■